

Accolto dal Collegio di Disciplina e Conciliazione il ricorso della società

Roma-Falcao, contratto annullato Il giocatore reo di «grave inadempienza»

Il contratto che legava il brasiliano al sodalizio romano dichiarato «risolto» dal 2 luglio - La decisione è stata presa a maggioranza dai giudici dopo 8 ore di permanenza in camera di consiglio - A vuoto anche l'ultimo incontro tra le parti - La guerra tra il «divino» e Viola continuerà?



MARADONA aiutato dai poliziotti a sottrarsi all'abbraccio dei tifosi al suo arrivo a Fiumicino

«Io sono Maradona» E il poliziotto chiede l'autografo

Ancora un'apoteosi per Dieguito che rientra in Italia - Sull'autostrada fermato armi in pugno dalla polizia che lo scambia per un ladro

Dal nostro inviato

MONTECASSIANO (Me) — L'hanno atteso come merita una superstar: decine di poliziotti, fotoreporter, venuti un po' da tutta la regione. Lui, Dieguito Maradona alle 18.35, con qualche minuto di ritardo sulle previsioni, è sceso da una fiammante Mercedes 190 E, e ha incontrato dopo 70 giorni di separazione consenzuale i suoi compagni del Napoli. Senza troppe parole si è infilato nella hall del lussuoso albergo che ospita la squadra partenopea. Qui, sulle colline marchigiane, nella tranquillità di Villa Quietone, antica dimora patrizia e oggi albergo a tre stelle, le amiche sono rimaste fuori dalla porta. «Sulu chi mi voleva male in Argentina — ha detto seccatamente Maradona — ha potuto mettere in circolazione notizie fasulle circa complicazione con le autorità tributarie italiane». Anche il suo manager, Ceterosipiles, è tranquillo. «Tutto in regola per la Maradona-Production sia in Italia che in Olanda dove abbiamo una nostra sede». A Fiumicino, una volta sbarcato dopo il volo transoceanico Ar 130 Buenos Aires Roma nessun contrattacco: una imponente conferenza stampa e poi un'unica nota inusuale: una frecciatina uscita da un accesso secondario dello scalo, per sfuggire all'abbraccio e alla curiosità dei fans venuti sin nella capitale per rivedere il campione argentino, dopo i suoi impegni con le nazionali e le meritatissime vacanze.

Falso allarme niente guai con il fisco per Dieguito

NAPOLI — Maradona come Zico? Nei guai con il fisco? Una notizia pubblicata da un quotidiano napoletano ieri mattina ha fatto temere che la festa preparata per l'arrivo del calciatore in Italia potesse avere qualche risvolto non del tutto sportivo. I giornalisti e fotografi in attesa all'aeroporto di Fiumicino, il naturale comprensibile bersaglio di un ufficiale della Guardia di Finanza della capitale hanno fatto nella prima mattinata di settembre un'operazione di routine, ma con un esito che non sono in ferie, hanno detto di non saperne assolutamente nulla e smentita dopo smentite, si è capito che il fisco di Maradona almeno per oggi non avevano alcun presupposto reale. Tutto questo avveniva mentre l'aereo del campione scendeva a Fiumicino. Qualcuno ha continuato a seguire gli spostamenti dell'asso caso mai ci fosse qualche colpo di scena: è alla dogana, e i giornalisti, andati via dall'aeroporto, hanno finto. Maradona torna al calcio e i tifosi-giornalisti tirano un sospiro di sollievo.

v. f.

capoluogo abruzzese. Il calciatore in auto con il suo manager e il suo amico di infanzia Irala Buona, ex giocatore del Nola, visibilmente scosso ha appena avuto il tempo di pronunciare, scendendo: «Ma sono Maradona». Poi i poliziotti a loro volta presi in contropiede, hanno ritratto le armi da sotto il naso e con tante scuse, dopo aver chiesto timidamente un autografo, hanno scortato la Mercedes con

destinazione Macerata. Risolto per il momento e felicemente il giallo-fiscale, tutta l'attenzione è ora rivolta alla squadra che al completo si appresta a rifinire la preparazione in vista del campionato. In terra marchigiana la formazione partenopea è attesa a due collaudi con la Maceratese e l'Anconitana. Poi rapido trasferimento a Pescara per la conclusione della micro-tournee nelle zone di Adriatico. Maradona, così si trasformerà anche quest'anno in un piccolo affare, un business pre-campionato. Per i tre match si prevedono incassi che sfioreranno complessivamente il mezzo miliardo di lire. Ad Ancona i dirigenti della locale squadra di C1 pongolano, pensando ai tanti soldi che affluiranno nelle casse sociali: «Tutto è in regola, abbiamo già esaurito le curve una settimana prima della partita». Si prevede un incasso record per la squadra abituata a ritmi e affluenze provinciali di 150 milioni per 12 mila spettatori paganti. E anche questo è un piccolo miracolo della Maradona-Production. Tra un allenamento e l'altro clima disteso e buoni propositi come si conviene in questi periodi per i giocatori reduci dall'assegnazione del ritiro in montagna. Tante promesse, buona volontà e polemiche necessariamente smorzate. Gli stessi casi Boldini e Dal Fiume, neppure convocati e in attesa della loro cessione sono rimasti lontani e non disturbano l'ambiente.

L'allenatore Bianchi dopo le tre settimane in Trentino, caratterizzate da una serie di spiacevoli infortuni potrà utilizzare in questa fase della preparazione anche Bertoni, Renica e Ferrario. Per il resto oltre ai campi marchigiani, sotto il riflettore della cronaca e della curiosità di cronisti e tifosi resta lui, il divino Maradona, in grado di paralizzare il traffico anche in questo piccolo centro collinare delle Marche appollaiato su di un verde colle che mai, avrebbe conosciuto il via vai, la confusione e gli ingorghi di questi giorni senza la sua ingombrante presenza.

Marco Mazzanti

MILANO — Il lungo ed estenuante braccio di ferro tra la Roma e Falcao per la rottura del megac contratto firmato un anno fa si è finalmente concluso. E toccato ai giudici dire la parola fine con un verdetto che è una sorpresa. E stata infatti accolta la tesi della Roma contro l'impressione generale. Oltre otto ore di camera di consiglio, un verdetto sofferto dopo l'utile ultimo tentativo di conciliazione tra le parti. Si dichiara risolto il contratto stipulato il 16 agosto 1984 dalla Roma con il calciatore Falcao per grave e constatata inadempienza di quest'ultimo.



FALCAO in braccio al dott. Aliciccio quando alla Roma tutto filava per il meglio

processo a porte chiuse. Dentro può succedere di tutto e a vedere i volti dei protagonisti e a sentire le loro parole alle 13.30 quando questo ennesimo round finisce viene anche il sospetto che nella stanza sigillata abbiano giocato a scopone.

Non prima delle 18, annuncia il presidente della commissione perentorio. Solo dopo quell'ora saremo in grado di comunicarvi il verdetto. Avvocato di parola, Franceschini. Alle 21 ancora tutti sono in attesa davanti alla sua porta. Segno che le ragioni di Falcao e di Viola sono state esaminate con grande cura, segno che anche le tesi addotte sono piene di punti aggrovigliati. Lo è visto del resto in tutte queste settimane, non siamo certo di fronte ad un esempio di chiarezza. I primi commenti rivelano contraddizioni tra gli stessi avvocati della Roma. Soddisfatto Giugni, molto meno l'avvocato Pasqualini. «Non è esatto dire che comunque tutto finirà oggi. Ci può essere un altro procedimento relativo all'articolo 16. Una coda insomma.

Infatti l'avvocato di Falcao poco prima aveva impugnato la richiesta di licenziamento fatta dalla Roma per i sei mesi di inattività di Falcao.

«In questo caso — dice l'avvocato — lo saremo di nuovo qui verso Ferragosto. Il tonno è sconcolato.

La lunga attesa del verdetto è rotta nel pomeriggio da una sfuriata dell'avvocato Pieroni con la stampa: «Non è assolutamente vero che la Roma ha posto la pregiudiziale che Falcao non giochi più in Italia. Pronta la replica di Colombo: «L'Italia è il paese del calcio, per restarci Falcao è disposto anche ad una riduzione dei compensi previsti. Purtroppo non c'è mercato. Mi dispiace per questa situazione che coinvolge tanti amici, Cerezo, Boniek, Socrates. Comunque il tempo perduto non creerà problemi. Falcao è pronto a giocare. Sento che la Caf ci darà ragione.

Alle 21.10 la sentenza: la tesi della Roma è stata accolta. Viola è stato più abile di Colombo?

g. pi.

Per il difensore del giocatore il calcio di fronte ad una grave ingiustizia

A Falcao ora non resta che Avellino?

«È preferibile subire una ingiustizia che essere schiavo di un presidente», ha commentato con rabbia l'avvocato Colombo - «Paolo ora cercherà di giocare ancora in Italia» - Si profila la continuazione di questa guerra davanti alla magistratura ordinaria - Felice Eriksson

MILANO — «Sono allibito. Penso che questa è una ingiustizia per un calciatore che ha fatto di tutto per essere un professionista serio; ma anche con una ingiustizia si fa giustizia. Questo scandalo non rimane senza punizione». Cristoforo Colombo avvocato di Falcao ha avuto solo un attimo di smarrimento, poi il suo commento è stato molto duro. Ha scomodato Nerone e Cristo, elogiato l'Aic poi ha fatto intravedere le prossime mosse del suo difeso. «Andremo avanti per giocare in Italia e per farlo siamo anche disposti a digerire una ingiustizia». E poi ancora: «È preferibile subire una ingiustizia piuttosto che essere

schiavo di un presidente». Dopo il verdetto della commissione della Federcalcio la Roma è ora libera di depositare il contratto di Boniek e di concludere con Cerezo.

Per Falcao ora come ora resta solo la strada di Avellino, l'unica squadra che non abbia i due stranieri. Per quanto riguarda Firenze tutto dipende da quello che il Pontello intendono fare con Socrates. Naturalmente resta aperto il capitolo dei contee per quello che la Roma deve a Falcao, in pratica un intero anno dato che il contratto è stato interrotto in data 2 luglio.

«Tutto è molto probabile che abbia ragione l'avvocato Colombo quando afferma che il sindacato calciatori ha perso una battaglia non una guerra è anche vero che la lite senza esclusione di colpi tra il calciatore brasiliano e il presidente Viola non è finita. È, infatti, probabile che di questa vicenda si debba occupare ancora il collegio arbitrale se la Roma riterrà di procedere per ottenere una ruffione di presunti danni, ruffione che ovviamente Falcao rifiuterà.

L'avv. Colombo non ha escluso anche il ricorso alla magistratura ordinaria.

Prima che a Milano gli uffici della Lega chiudessero i battenti si è saputo che il verdetto è stato sofferto e contrastato. Il rappresentante delle società ha infatti

votato per l'accettazione del ricorso della Roma mentre quello del sindacato calciatori ha appoggiato la tesi di Falcao. Deciso è stato quindi il voto dell'avvocato Franceschini presidente della commissione giudicante. Naturalmente non sono mancate le reazioni a questa sentenza, da Bruno dove è radunata la squadra e da Rito de Janeiro dove attendeva Falcao. Stringatissimo il commento di Paolo Roberto raggiunto per telefono: «Le cose non finiscono qui, ora andò fino in fondo».

La decisione adottata dal collegio di disciplina e di conciliazione è stata comunicata subito, telefonicamente, nel ritiro romanista di Riscone di Brunico. La decisione è stata salutata anche con brividi. Il primo commento è stato quello del direttore tecnico Eriksson: «Sono soddisfatto di come si è risolta la vicenda. Ora pensiamo alla squadra». Espressa per come la vicenda si sia risolta in favore della società giallorossa Eriksson ha aggiunto ancora: «Apprezzo molto Falcao. È un ottimo calciatore anche se con me ha giocato quattro partite. Gli auguro ora di poter restare in Italia, di poter avere un altro contratto con una grande squadra. Ora c'è per noi da risolvere la vicenda Cerezo». Per quanto riguarda Toninho — ha detto ancora Eriksson — se vuole ri-

La Caf conferma: Padova condannato e retrocesso in C Cagliari ripescato

Il Taranto chiederà un indennizzo di due miliardi ai suoi cinque giocatori squalificati

Calcio

ROMA — La commissione d'appello federale ha deciso: Padova retrocesso in serie C/1 e Cagliari ripescato in serie B. Niente di nuovo, quindi. Lo Ca presieduto da Alfonso Vigorito, ha respinto tutti i ricorsi presentati contro la sentenza della Disciplina del 19 luglio scorso. Anche il tentativo dell'Ufficio inchieste di squalificare per cinque anni il presidente del Padova, Ivo Antonino Pilotto, assolto in prima istanza. Tutto quanto stabilito quindici giorni fa dovrà essere eseguito: Padova in serie C/1; Dino Bertazzon, giocatore del Taranto, squalificato per 30 mesi; Vito Chimenti, giocatore del Taranto, squalificato per cinque anni come i suoi colleghi Frappampina, Sgarbossa e Faese; squalificato per cinque anni anche l'ex consigliere del Padova, Angelo Zarpellon. Ora bisognerà attendere i primi di settembre per conoscere il dispendio della sentenza.

I giocatori del Taranto e il Padova erano entrati nell'occhio dell'Ufficio inchieste per la partita giocata a Taranto il 16 giugno scorso e vinta dal Padova per 2-1. La commissione disciplinare stabilì che ci fu una combine. Ieri anche la commissione d'appello federale è arrivata alla stessa decisione. «Questa sentenza non ci merita perché da subito abbiamo confidato nella giustizia sportiva», ha dichiarato Fausto Moi, pre-

sidente del Cagliari. E ha aggiunto: «Non abbiamo mai avuto dubbi che al Cagliari sarebbe stato restituito quanto gli è stato tolto con un illecito». Euforico l'allenatore del rossoblu, Renzo Ulivieri, che aveva già accettato di dirigere la formazione sarda anche in serie C/1. Ha detto: «Una squadra, una città, una Regione meritavano questo reinserimento in serie B. Il Cagliari si è salvato sul campo perché se non fosse successo quello che è successo, ci sarebbero state grosse probabilità per la mia squadra di salvarsi senza questo ripescaggio. Ora dobbiamo impegnarci in modo adeguato per un campionato che si preannuncia difficilissimo. Non vogliamo più ripetere le esperienze negative dello scorso anno».

A Padova non si vuole entrare nel merito della sentenza emessa dalla Caf. Il segretario del Padova, Sergio Saocero, ha commentato: «Ora siamo in serie C. Vuol dire che dovremmo rimboccare le maniche per risalire in B. Non credo ci sia altro da aggiungere». Stessa si riunisce il consiglio d'amministrazione del Taranto. La decisione della Caf ha lasciato l'amaro in bocca ai dirigenti tarantini perché con la squalifica di cinque giocatori, la società ha perso due miliardi di lire. Non si esclude quindi che il Taranto possa rivalersi contro quei giocatori che gli hanno procurato l'ingente danno economico.

manera nella Roma bene... altrimenti non possiamo certamente obbligarlo. Ciannini, destinato a prendere in campo il posto di Falcao nel prossimo campionato, ha detto: «Mi dispiace per Paolo, ma se la commissione ha deciso così vuol dire che non c'era niente altro da fare». Più deciso il commento di Nela: «Qualcuno doveva vincere. Se ha vinto il presidente vuol dire che aveva ragione. Io sono comunque contento soprattutto per Boniek che ora è finalmente sicuro di poter giocare con noi». Quando è arrivata a Brunico la notizia della decisione, Boniek non era in albergo e molti altri giocatori si erano già ritirati nelle loro stanze.

Remo Musumeci

Brevi

● CICLISMO: DILETTANTE IN COMA DOPO INCIDENTE — È in stato di coma con prognosi riservata per la frattura del cranio di un ciclista di nome Lucio, ricoverato all'ospedale di Pordenone, per una caduta durante la gara promozionale su pista al velodromo di Bottecchia. Facciano il paio con la partenza avvenuta dal metro lanciato quando, in una curva, è scivolato, battendo violentemente la testa sulla pista in cemento.

— Gianni Goñi tenterà il 9 e 10 agosto la traversata Ponza-San Felice circo (22 miglia pari a 40 chilometri) nel braccio di mare tra Ponza e il Circeo è considerato estremamente difficile, sia per la profondità che per le correnti. Goñi ha chiesto ufficialmente al Cio di ospitare i Giochi Olimpici del 1992. Sette sono le candidature per i Giochi Estivi (Amsterdam, Barcellona, Berlino, Brisbane, Seul, Seul, Seul). Sette per i Giochi Invernali: Anchorage (Alaska), Albertville (Francia), Berchtesgaden (Austria), Cortina d'Ampezzo (Italia), Falun (Svezia), Lillehammer (Norvegia) e Sofia (Bulgaria).

● OLIMPIADI: CANDIDATURE 1992 — Sono 16 le città che hanno chiesto ufficialmente al Cio di ospitare i Giochi Olimpici del 1992. Sette sono le candidature per i Giochi Estivi (Amsterdam, Barcellona, Berlino, Brisbane, Seul, Seul, Seul). Sette per i Giochi Invernali: Anchorage (Alaska), Albertville (Francia), Berchtesgaden (Austria), Cortina d'Ampezzo (Italia), Falun (Svezia), Lillehammer (Norvegia) e Sofia (Bulgaria).

● VANTENEN IN GRANI CONDIZIONI — Il pilota finlandese Ari Vatanen si trova in stato coscienza nella sala di terapia intensiva dell'ospedale di Corchob, con prognosi riservata. Il pilota delle Peugeot è rimasto gravemente ferito durante la prima tappa del rally Argentina '85 insieme al suo navigatore Terry Harriv. Vatanen ha riportato varie fratture alle gambe, alle braccia ed alle costole e ferite abbastanza gravi; la coscienza che lo accompagna, invece, non sono gravi come quella del pilota finlandese.

«Quarti» di Davis Ad Amburgo Becker sfida gli Usa

Tennis

del Gran Prix è composta da due giocatori di scarsissimo talento. Ad Amburgo gli americani troveranno il calore del nazionalismo perché la Germania Federale adesso che ha il grande campione non si pone limiti. Se i tedeschi batteranno gli Stati Uniti incontreranno in semifinale quasi certamente la Cecoslovacchia e il dovrebbe finire la loro corsa.

La Svezia si affiderà a Mats Wilander e a Jakim Nyström. Nessuno dei due ama l'erba e tuttavia proprio sull'erba Wilander ha vinto due volte i campionati internazionali d'Australia. Vale la pena di ricordare che l'India nel primo turno della Coppa ha liquidato l'Italia. La Cecoslovacchia si affiderà a Miloslav Mecir, l'uomo nuovo, un tennista formidabile che dopo i grandi successi

dell'inverno si è un po' appassito e che a Indianapolis è stato sconfitto — e proprio sul terreno: quello della pazienza — da Boris Becker. Si presenta molto facile il confronto di Sydney tra australiani e paraguensi. Si gioca sull'erba al Paraguy — temibilissimo sul legno di Ansonium — non ha scampo.

È difficile azzardare pronostici perché la Coppa è diversa dai tornei, perché è intrisa di nazionalismo, perché esige il senso della squadra più che dell'individuo. E tuttavia è pensabile che dai quarti di finale escano la Germania federale, la Cecoslovacchia e la Svezia. Torniamo ai match di Amburgo e Boris Becker. Il ragazzo nei ricchissimi campionati degli Stati Uniti a Indianapolis è caduto in semifinale inciampando nella racchetta di Ivan Lendl e fornendo quindi — se mai ce ne fosse stato bisogno — una ulteriore prova delle qualità fisiche e mentali di cui dispone. Gli chiedono i due punti dei singolari e che trascini il doppio alla vittoria. Già molti tedeschi non gli perdonano che abbia scelto il compiacente Principato di Monaco come residenza per evitare il severo fisco casalingo. Guai se perdesse con Aaron Krickstein o con Eliot Teltscher, buoni tennisti che però stanno giocando abbastanza male.

Al Nurburgring tutti gli occhi su Alboreto e Prost

Automobilismo

massimo della competitività. Per conquistare il titolo iridato, lo si ripete spesso nel «ciclo», serve un grande motore, un grande telaio, un grande pilota, come eccezionali.

La Svezia si affiderà a Mats Wilander e a Jakim Nyström. Nessuno dei due ama l'erba e tuttavia proprio sull'erba Wilander ha vinto due volte i campionati internazionali d'Australia. Vale la pena di ricordare che l'India nel primo turno della Coppa ha liquidato l'Italia. La Cecoslovacchia si affiderà a Miloslav Mecir, l'uomo nuovo, un tennista formidabile che dopo i grandi successi

Rol Stone